
Turismo superstar

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Alla fiera di Madrid, chiamata Fitur, e poi nella lunga serie di esposizioni consacrate a una delle attività più lucrose del pianeta in altre città mondiali, si discute finalmente anche di turismo sostenibile

È scioccante trovare tra le fiere del turismo segnalate dal portale [Tourism Review l'evento di Davos](#), il **World Economic Forum**. Forse rientra in quel settore che l'industria del turismo ha denominato **"turismo di eventi"**, una modalità specializzata che coinvolge gli interessati in attività lavorative e professionali di vario genere, anche politiche quindi, e che si sviluppa attraverso incontri, congressi, convegni o qualsiasi altro tipo di *meeting*. Si calcola che questi **viaggi di lavoro rappresentino circa il 9% di tutti i viaggi internazionali e il 60% delle entrate del turismo globale**. Viene da chiedersi se a Davos si sia parlato anche dell'industria del turismo... Scioccante è anche che, in tempi in cui diverse città a ogni latitudine prendono misure per limitare gli eccessi del turismo di massa, allo stesso tempo sia iper-pubblicizzata una vera valanga di offerte turistiche, in particolare attraverso le fiere del turismo. Non c'è Paese che non abbia la sua, di fiera, se non due o tre, creando distinzioni a volte artificiali tra turismo internazionale, turismo interno, turismo rurale, turismo cinematografico... Ora si parla pure di **"turismo selfie", che sembra sia l'ultima moda**. Il calendario delle fiere del turismo più "importanti" presenta un lungo elenco. Alla fiera Fitur di Madrid seguiranno a ruota il **BalTour (Riga)**, il **Destinations Holiday&Travel Show (Londra)**, il **Bit-International Tourism Exchange (Milano)**, l'**Holiday&Spa Expo (Sofia)** e un lungo eccetera. Sono appuntamenti "immancabili", dicono, per dar sempre nuovo soffio al commercio turistico. La Fitur di Madrid, la fiera in corso, è arrivata ormai alla sua 40^a edizione e ha radunato 918 espositori diretti, coinvolgendo oltre 11 mila aziende. Le attese puntano su una partecipazione di oltre 142 mila professionisti e un impatto economico sulla città di circa 320 milioni di euro. Qualche anno fa, un gruppo di ricercatori dell'università di Valencia si era chiesto a cosa servissero tali fiere. Tra le conclusioni risultò che: **«La commercializzazione del turismo attraverso le fiere era stata la vera motivazione negli anni '80»**, mentre oggi **«non sono solo punto d'incontro d'interessi commerciali, ma un medium e uno strumento per introdurre cambiamenti concettuali nell'attività turistica»**. Gli espositori cercano soprattutto di **«potenziare la loro immagine sul mercato, stabilire contatti personali e professionali qualificati e raggiungere una maggiore efficienza della pubblicità»**. I visitatori professionisti cercano anche di **«prendere contatto con altri colleghi, di conoscere il mercato e di scambiare idee per migliorare le performance»**. E il pubblico in generale cerca di **«raccolgere brochure, conoscere le novità e informarsi sulle mete turistiche»**. Lo studio concludeva così: **«Ci auguriamo che «dai risultati ottenuti con i sondaggi derivino linee di azione che consentano di far raggiungere ai partecipanti i loro obiettivi»**. Speriamo che tra tali obiettivi si sia fatta strada l'idea che il turismo sta rovinando il pianeta (così sostengono non pochi osservatori e tante "piazze verdi" del mondo). Forse per questo motivo nella Fitur di Madrid **l'Organizzazione mondiale del turismo ha voluto mettere in agenda il "fattore sostenibilità" con l'iniziativa Global Tourism Plastics**. Gli operatori e le destinazioni turistiche debbono diventare leader mondiali nella riduzione dell'inquinamento, in particolare del consumo di plastica.